

tare qua. Et havendo comunicato questo hoggi *cum* lo signor cardinale, sua signoria reverendissima li ha ditto che ha fatto errore in resolvere in cose di tanta importantia senza maturo consiglio, et che li par che non ha dato bon parere ad Sua Maestà perchè, se quella viene qua con tutta l'armata et gente che porta, affumerà questo Regno et ponerà tutto lo exercito in multino, però che de quelli che veneranno con Sua Maestà et quelli che qua stanno se uniranno, et non voranno uscire senza molti danari, et si ben ne portasse assai, presto finiranno. Ma che suo parere saria che tornasse ad scrivere, et si dicesse la necessità in la quale si trova questo Regno et lo exercito di Sua Maestà, et che gente tene, et quante ne hanno hoggi li inimici, et quante ni bisognerà per lassare in opposito de le terre che ditti inimici teneno; et che ben considerato *cum* lo parere de tutti servitori de Sua Maestà, li dica che meglio saria che quella facesse desmontar la massa de le gente che Sua Maestà porterà, le qual deve esser gagliarde, in le marine del stato de Siena et Fiorenza, et soa persona, *cum* tante gente quante bastaranno ad lassare in oppo-

344* sito de li inimici in questo Regno, venga a dismontar qua, perchè possa lassare le gente nove che porterà in opposito de li inimici et de lo exercito ch'è qua adesso, sua persona tirarla via de Roma o dove meglio gli parerà; et questo perchè, se Sua Maestà dismontasse in Genua, non hessendo a tempo li Allemanni che ha ordinato che caleno, et non possendo andar in Lombardia questo exercito ad incontrar Sua Maestà, si troverà in confusion et poca reputation et pericolo; ma disbucando bona banda di gente in le marine del stado di Siena, il papa et fiorentini muteranno stile, *maxime* sentendo che Sua Maestà Cesarea *cum* questo exercito, lassando presidio in esso, marcia verso Roma o Bologna, et acordato il papa et Fiorentini, o ruinatoli, come si deve considerare che facilmente habbia ad reusciare, se vede *cum* ragione le cose de Sua Maestà essere in salvo, *maxime* che *cum* qualche di tempo caleranno todeschi, li quali, gionti *cum* Antonio da Leyva et sue gente, saranno superiori in Lombardia, et gionti *cum* lo exercito che sarà sbarcato de Sua Maestà in le marine de Siena, et quelle che usirà *cum* esso da questo Regno, deve credere che potrà Sua Maestà supeditare tutta Italia ancor che di Franza venissero gente. Inteso questo el signor principe, li par meglio di quel che sua signoria ha scritto. Non so si muterà et tornerà ad scrivere. Il signor cardinale non ha mancato nè mancherà de

aricordar quel che li par. La signoria vostra riconzi tutto, et *cum* lo suo sublime ingegno, habile ad ogni cosa, pensi il meglio, et per triplicate lettere scriva ad Sua Maestà dove è come se ritrova, et come stanno le cose di questo Regno, et dove è il parer suo in tanto bisogno, perchè qua va tutto. Et si Sua Maestà in questa venuta non porta tanta forza et fa in modo che resta superior in Italia, è lo più vergognato principe del mondo, et si comenza di poi ad essere qua ad perder de terreno et reputatione; *actum est de eo et de nobis quod peius esset*. Eleva, signor mio, li spiriti sublimi de l'ingegno tuo et, *cum* la propria virtù et *cum* lo esempio di quel fratello tuo invittissimo de gloriosa memoria, pensa, scrivi et opera quel che ad te conviene et al servitio de Sua Maestà, purchè essa sia servita et vostra signoria exaltata come merita, che così spiero in Dio che sarà. Sono le doe hore di notte, et se volesse ponere questo in zifra non basteria farlo fino dimane, ma Chilao vol partir per tempo, et ad lui si pol fidare ogni cosa. Et si la disgratia volesse che li danari et lui si perdessero, il che non paccia a Dio, ben si poteria perder questa ancora. De tutto ho parlato *cum* lui, et lo cardinale li ha ditto bona parte. Vostra signoria li crederà et lo tenga secreto, et essa, piacendoli, me responsa a chi fido queste lettere, perchè queste sono cose secretissime, *unde* molto importa hora come è da dire et de sapere, *nisi* potria nascer non poco inconveniente. Recomandomi in gratia sua sempre pregando nostro signor Idio li conceda (salute et victoria.

Da Napoli, 21 Mazo 1529.

Sottoscritta:

De vostra illustrissima signoria dedicatissimo et perpetuo servitor JACOPO NOMISCO.

Di Franza, vene lettere di l' orator Justinian nostro, da Orlens, di 30 Mazo, et da Fontanableu, di 3 Zugno. Scrive come il duca di Sopholeh per nome del re di Anglia era zonto a . . . , et il re è a la caza a Fontanableu, dove andará a trovarlo. Scrive colloqui habuti col gran maistro, qual si dolse il re havesse risposto cussi publice davanti li oratori non voler venir in Italia, dicendo, Soa Maestà non abandonerà le cose de Italia, et che l' manda Francesco monsignor con

(1) La carta 345* è bianca.